

Tra ruoli apicali destinati quasi esclusivamente agli uomini e gabbie salariali di genere, anche in economia le pari opportunità restano una chimera

Eppure nel Mezzogiorno ci sono imprenditrici, manager e banchiere che sanno farsi rispettare. Una classe dirigente «rosa» che produce risultati importanti e aiuta concretamente il territorio

Viaggio in Campania, Puglia, Basilicata e Sicilia alla ricerca delle ladies che contano nel sistema produttivo meridionale

di Emanuele Imperiali

Forse le donne non riusciranno da sole a ereditare la terra, come in fondo auspica Aldo Cazzullo, giornalista del *Corriere della Sera*, nel suo recente bel libro dal titolo omonimo, ma certo sono le più attrezzate a prevenire i grandi rischi e a cogliere le immense opportunità che abbiamo di fronte. Forse non tutti sanno che, se le donne in Italia incrociassero le braccia, andrebbero in fumo 2 miliardi, senza considerare il lavoro di casa e di cura dei figli. Sara Manfuso, direttrice dell'associazione *I Woman*, evoca un'interessante ricerca della Consob, le cui conclusioni sono inequivocabili: a pagare di più le conseguenze della crisi economica sono state



Ludovica Agrò

proprio le donne del Sud, con il tasso di disoccupazione aumentato di oltre tre punti percentuali dal 2004 a oggi. I consulenti del lavoro, dal canto loro, nel loro ultimo dossier (vedi tabella in pagina 3) fotografano vere e proprie gabbie salariali uomo-donna. Insomma, con buona pace dei risultati raggiunti finora in gran parte del mondo, in Italia e soprattutto nel Mezzogiorno, c'è stata una netta involuzione sulla strada verso la parità di genere e l'uguaglianza, nelle aree meridionali.



Pina Amarelli

Il mercato Tenendo parte fondamentale della società ai margini del mercato del lavoro e della vita attiva, e ciò, nota acutamente la Manfuso, «rappresenta una sconfitta per ognuno, perché la crescita economica, politica e culturale non può prescindere dalla piena realizzazione della figura femminile». L'economista e meridionalista Luca Bianchi ha scritto in un saggio che «affrontare le questioni del Mezzogiorno al femminile consente una migliore messa fuoco dei problemi e delle opportunità, in quanto, se esiste una questione femminile nel nostro Paese, come denunciano le principali indagini internazionali sul mercato del lavoro, a partire dall'Ocse, è essenzialmente una questione meridionale». Non c'è dubbio sul fatto che il problema ancora aperto della coesione economica e sociale del nostro Paese dipenderà dalla capacità di inserire a pieno titolo nel sistema produttivo il potenziale di conoscenza e competenza delle donne, soprattutto giovani. La verità è che il calo della



Marilù Faraone Mennella

componente femminile dell'occupazione, pur non raggiungendo l'intensità di quello giovanile nel suo complesso, emerge in tutta la sua drammaticità se letto insieme ai dati strutturali del mercato, dai quali emerge non solo la già modesta quota di donne meridionali con un'occupazione, ma soprattutto per le giovani donne del Sud sembrano essersi inesorabilmente chiuse le porte di accesso al lavoro, nonostante i loro elevati, e maggiori di quelli maschili, tassi di scolarizzazione. Se si analizzano i dati più recenti della Camera di Commercio di Monza e Brianza, solo in un posto di dirigente su quattro c'è una donna.



Rossella Paliotto

E, se sono oltre nove milioni e mezzo le signore occupate nel nostro Paese, rappresentavano appena il 41,7% sul totale a fine 2016. Le donne che occupano posizioni apicali in ruoli dirigenziali rappresentano ancora oggi una rarità. La percentuale più alta di donne occupate è ovviamente al Nord, in Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta, dove rappresentano rispettivamente il 45,1% e il 45,5% degli occupati. La più bassa nel Mezzogiorno, in Campania e Sicilia (35%) e in Calabria (36,3%). La conquista dell'arida terra meridionale, dove il triste connubio tra maschilismo, arretratezza sociale e culturale, emarginazione lavorativa esclude ancora troppe volte le donne, è un obiettivo davvero arduo. Ma, in fondo, non impossibile da raggiungere. Prendendo spunto da alcuni fulgidi esempi, percentualmente ancora troppo pochi è vero, ma pur sempre emblematici di dove possa essere il punto di svolta nei delicati e complessi equilibri tra donne e potere. A cominciare da Ludovica Agrò, manager pubblica romana, ormai da tempo al vertice dell'Agenzia per



Maria Giovanna Paone

la Coesione Territoriale, una struttura pubblica che ha un ruolo di primo piano nell'utilizzo dei fondi europei a favore del Sud.



Gloria Tenuta

Le imprenditrici Il vessillo della donna manager spetta di diritto a Maria Giovanna Paone, vice presidente e amministratore delegato delle Kition, l'azienda di abbigliamento alle porte di Napoli che ha un brand noto ormai dappertutto, e conta 450 addetti ad Arzano e 800 nel mondo, fatturando 120 milioni. «Mio padre



Stefania Brancaccio

una multinazionale americana, attualmente presidente dell'azienda Gias, tra i più grandi stabilimenti italiani di surgelati, con sede in Calabria. E, sempre nella regione più povera d'Italia, lavora, a Reggio, Elvira Leuzzi, la quale è a capo dell'azienda agricola Leuzzi-Calveri, nota produttrice di bergamotto. In Basilicata, alla guida della Casa Vinicola Armando Martino, nota per la produzione del vitigno Aglianico del Vulture doc, c'è Carolina Martino, la quale è stata anche eletta presidente del Consorzio per la



Teresa Naldi

Tutela dell'Aglianico. Una self made woman è Marilù Faraone Mennella, costruttrice, la quale ha assunto la presidenza dell'associazione Naplest et Pompei. Mentre segue le orme della storica e omonima famiglia di costruttori partenopei Stefania Brancaccio, Cavaliere del lavoro, oggi ai vertici della Coelmo, società produttrice di gruppi elettrogeni industriali e marini, così come Federica Brancaccio, che guida l'azienda di costruzioni di famiglia ed è recentemente divenuta pre-



Alessandra Rubino

dre. E, se sono oltre nove milioni e mezzo le signore occupate nel nostro Paese, rappresentavano appena il 41,7% sul totale a fine 2016. Le donne che occupano posizioni apicali in ruoli dirigenziali rappresentano ancora oggi una rarità. La percentuale più alta di donne occupate è ovviamente al Nord, in Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta, dove rappresentano rispettivamente il 45,1% e il 45,5% degli occupati. La più bassa nel Mezzogiorno, in Campania e Sicilia (35%) e in Calabria (36,3%). La conquista dell'arida terra meridionale, dove il triste connubio tra maschilismo, arretratezza sociale e culturale, emarginazione lavorativa esclude ancora troppe volte le donne, è un obiettivo davvero arduo. Ma, in fondo, non impossibile da raggiungere. Prendendo spunto da alcuni fulgidi esempi, percentualmente ancora troppo pochi è vero, ma pur sempre emblematici di dove possa essere il punto di svolta nei delicati e complessi equilibri tra donne e potere. A cominciare da Ludovica Agrò, manager pubblica romana, ormai da tempo al vertice dell'Agenzia per



Elvira Leuzzi

una multinazionale americana, attualmente presidente dell'azienda Gias, tra i più grandi stabilimenti italiani di surgelati, con sede in Calabria. E, sempre nella regione più povera d'Italia, lavora, a Reggio, Elvira Leuzzi, la quale è a capo dell'azienda agricola Leuzzi-Calveri, nota produttrice di bergamotto. In Basilicata, alla guida della Casa Vinicola Armando Martino, nota per la produzione del vitigno Aglianico del Vulture doc, c'è Carolina Martino, la quale è stata anche eletta presidente del Consorzio per la



Federica Brancaccio

una multinazionale americana, attualmente presidente dell'azienda Gias, tra i più grandi stabilimenti italiani di surgelati, con sede in Calabria. E, sempre nella regione più povera d'Italia, lavora, a Reggio, Elvira Leuzzi, la quale è a capo dell'azienda agricola Leuzzi-Calveri, nota produttrice di bergamotto. In Basilicata, alla guida della Casa Vinicola Armando Martino, nota per la produzione del vitigno Aglianico del Vulture doc, c'è Carolina Martino, la quale è stata anche eletta presidente del Consorzio per la



Patrizia Di Dio

una multinazionale americana, attualmente presidente dell'azienda Gias, tra i più grandi stabilimenti italiani di surgelati, con sede in Calabria. E, sempre nella regione più povera d'Italia, lavora, a Reggio, Elvira Leuzzi, la quale è a capo dell'azienda agricola Leuzzi-Calveri, nota produttrice di bergamotto. In Basilicata, alla guida della Casa Vinicola Armando Martino, nota per la produzione del vitigno Aglianico del Vulture doc, c'è Carolina Martino, la quale è stata anche eletta presidente del Consorzio per la



Paola Rubino

una multinazionale americana, attualmente presidente dell'azienda Gias, tra i più grandi stabilimenti italiani di surgelati, con sede in Calabria. E, sempre nella regione più povera d'Italia, lavora, a Reggio, Elvira Leuzzi, la quale è a capo dell'azienda agricola Leuzzi-Calveri, nota produttrice di bergamotto. In Basilicata, alla guida della Casa Vinicola Armando Martino, nota per la produzione del vitigno Aglianico del Vulture doc, c'è Carolina Martino, la quale è stata anche eletta presidente del Consorzio per la



Carolina Martino

una multinazionale americana, attualmente presidente dell'azienda Gias, tra i più grandi stabilimenti italiani di surgelati, con sede in Calabria. E, sempre nella regione più povera d'Italia, lavora, a Reggio, Elvira Leuzzi, la quale è a capo dell'azienda agricola Leuzzi-Calveri, nota produttrice di bergamotto. In Basilicata, alla guida della Casa Vinicola Armando Martino, nota per la produzione del vitigno Aglianico del Vulture doc, c'è Carolina Martino, la quale è stata anche eletta presidente del Consorzio per la



Letizia Magaldi

una multinazionale americana, attualmente presidente dell'azienda Gias, tra i più grandi stabilimenti italiani di surgelati, con sede in Calabria. E, sempre nella regione più povera d'Italia, lavora, a Reggio, Elvira Leuzzi, la quale è a capo dell'azienda agricola Leuzzi-Calveri, nota produttrice di bergamotto. In Basilicata, alla guida della Casa Vinicola Armando Martino, nota per la produzione del vitigno Aglianico del Vulture doc, c'è Carolina Martino, la quale è stata anche eletta presidente del Consorzio per la



Marina Lalli

una multinazionale americana, attualmente presidente dell'azienda Gias, tra i più grandi stabilimenti italiani di surgelati, con sede in Calabria. E, sempre nella regione più povera d'Italia, lavora, a Reggio, Elvira Leuzzi, la quale è a capo dell'azienda agricola Leuzzi-Calveri, nota produttrice di bergamotto. In Basilicata, alla guida della Casa Vinicola Armando Martino, nota per la produzione del vitigno Aglianico del Vulture doc, c'è Carolina Martino, la quale è stata anche eletta presidente del Consorzio per la

LE 25 DONNE PIÙ INFLUENTI NEL SUD

I dati

Retribuzione netta media mensile degli occupati alle dipendenze (15-64 anni) per ripartizione e sesso Anno 2016 (euro e valori percentuali) e quota di part time



	Maschi	Femmine	Maschi-Femmine	TOTALE	Quota part time femmine	Quota part time maschi	Differenza retributiva di genere
	Euro				Val. %		
Nord	1.206	1.523	317	1.375	34	6	20,8
Centro	1.159	1.439	280	1.306	34	9	19,5
Mezzogiorno	1.063	1.291	228	1.201	33	12	17,7
ITALIA	1.163	1.440	276	1.315	34	9	19,2

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

sidente di Federcostruzioni, la federazione di Confindustria che riunisce le realtà produttive più significative del mercato delle costruzioni. E che dire della salernitana Letizia Magaldi, bocconiana di ferro, responsabile delle relazioni istituzionali dell'azienda di famiglia, che fattura oltre 40 milioni, conta 190 dipendenti di cui la metà ingegneri, ed è divenuta una vera e propria multinazionale tascabile, che opera nel mondo tramite 4 società controllate su cui si stanno concentrando le attenzioni di fondi esteri? E di Rossella Paliotto, figlia di Salvatore, a lungo presidente di Unindustria Napoli, che opera nel gruppo omonimo che vanta molteplici e diversificati interessi, dalle infrastrutture ferroviarie alle energie alternative, passando per l'ospitalità alberghiera e i beni culturali, la quale ha avviato la start-up Mealitaly, della quale Tesoritalia è ulteriore brand? Tra le protagoniste al femminile dell'imprenditoria meridionale figura certamente anche Teresa Naldi, imprenditrice turistica dell'area torrese, proprietaria e amministratore delegato degli hotel dei Royal



Marina Mastromauro

re, la quale per molti anni è stata presidente della sezione pasta in Confindustria Bari e Chiara Montefrancesco, contitolare e direttore generale dell'azienda Caffè Valentino a Lecce. Infine, sempre in Puglia, Angela D'Onghia, imprenditrice, presidente della Nocese Manifatture, che ha sviluppato la catena di camicie a marchio «Harry & Sons». Nel 2008 è stata la prima donna pugliese a essere insignita, dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, della carica di Cavaliere del Lavoro.



Chiara Montefrancesco

Depositi e Prestiti, è la manager che ha recentemente aperto un presidio a Palermo, il primo nel Mezzogiorno. Sempre in Sicilia un ruolo da protagonista se l'è disegnato José Rallo di Marsala, che è stata presidente del comitato Sicilia di Unicredit ed anche membro del CdA del Banco di Sicilia ed è il volto femminile della cantina di famiglia Donnafugata che ha vigneti in tutta l'isola.



Angela D'Onghia

Dal lavoro agli stipendi, così i più importanti indicatori segnalano differenze ormai insostenibili

Le banche



Elena Goitini

In pole position figura Elena Goitini, direttore regionale Sud di UniCredit, una bocconiana milanese che ha percorso tutti gli step di una carriera di successo all'interno del maggior gruppo creditizio italiano e uno dei più importanti a livello internazionale, e che vanta significative esperienze anche all'estero. Accanto a lei c'è Imma Simioli, consigliere di



Imma Simioli

Emarginazione
Ma non è tutto oro quello che luccica. Dietro ad alcuni casi di successo, a donne meridionali che hanno sfondato e ce l'hanno fatta, e oggi possono dirsi persone di successo, ce ne sono tante, troppe altre che sono e restano ingiustamente penalizzate. Se è indubitabile che la crisi ha aggravato un assetto socio-economico che nel Mezzogiorno spinge le donne verso le nuove emigrazioni o un cono d'ombra fatto di precarizzazione e penalizzazione salariale, di ricerca affannosa di lavori non all'altezza delle competenze o della



Antonella Sacco

Group. In Sicilia c'è Patrizia Di Dio, presidente palermitana di Confcommercio, che è anche amministratore delegato dell'azienda di famiglia nel settore moda. Di Dio, impegnata nel rilancio del settore commerciale nell'isola, è in prima linea alla guida di Federmoda Palermo e dell'associazione stilisti e marchi moda.

In Puglia, Marina Lalli è direttore generale delle Terme di Margherita di Savoia, vicepresidente vicario di Federturismo e vicepresidente di Confindustria Bari-Bat. Nella regione ci sono altresì Marina Mastromauro, amministratore delegato del Pastificio Granoro di Corato, punto di riferimento importante per l'industria di setto-



Teresa Fiordelisi

amministrazione della finanziaria Holdinvest, amministratore delegato della Fresystem e advisor territoriale Unicredit della regione

Sud. In Calabria lavora il direttore generale della Banca di Credito Cooperativo del Vibonese, Antonella Sacco. Così come Teresa Fiordelisi, presidente della Banca di Credito Cooperativo di Laurenzana e Nova Siri, eletta da poco presidente nazionale di Idee, l'associazione delle donne del Credito Cooperativo. Antonella Baldino, chief business officer di Cassa



Antonella Baldino

la aspettative, o di marginalità sociale, la conseguenza non è solo una società più ingiusta ma anche quello di una riduzione del potenziale di crescita dell'area.

Di fronte a un sistema di welfare incompleto, che si scarica essenzialmente sulle donne, rischiano di riproporsi vecchi modelli sociali (donna casalinga e che rinuncia all'istruzione) che invece vanno definitivamente superati.

(Hanno collaborato Concetta Schiariti e Roberto Chifari)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



José Rallo